

## ROMAEUROPA FESTIVAL



## In prima nazionale la storia di «Roberto Zucco»

DI TIBERIA DE MATTEIS

I percorsi dedicati al teatro italiano del RomaEuropa Festival proseguono oggi alle 17 con «Roberto Zucco», prima nazionale della nuova produzione di Giordina Pi e del suo collettivo Bluemotion tratto dall'omonima opera di Bernard-Marie Koltès, in scena al Teatro Vascello per una co-realizzazione con La Fabbrica dell'Attore. Dopo la frequentazione dei testi di Kae Tempest o Caryl Churchill, passando per il «Pilade» di Pasolini fino a «Lemnos», opera di connessioni poetiche dal «Filottete» di Sofocle, Giordina Pi sceglie di rivolgersi a «Roberto Zucco» di Koltès per mettere in scena la storia ispirata alle vicende realmente accadute di Roberto Succo, efferato assassino originario di Mestre, evaso in Francia che balzò agli onori della cronaca nera negli anni Ottanta. In un momento storico come quello attuale, la regista afferma insieme al suo gruppo creativo collettivo Bluemotion, con un cast di attori composto da Valentino Mannias, Andrea Argentieri, Flavia Bakiu, Monica Demuru, Gaia Insenga, Giampiero Judica, Dimitrios Papavasiliu, Aurora Peres, Alessandro Ricci, Kevin Manuel Rubino, Alexia Sarantopoulou, una precisa visione militante affrontando un testo che racconta la diffusione veloce e inarrestabile della violenza, in particolare quella di classe, quella domestica e - ultima ma non per importanza - quella verso le donne. Nel suo ultimo anno di vita, ovvero tra il 1988 e il 1989, Koltès quarantunenne, benché soffrisse per le conseguenze dell'AIDS, scrisse «Roberto Zucco», che venne pubblicato postumo e presentato, prima in lingua tedesca alla Schaubühne di Berlino nell'aprile del 1990 da Peter Stein, con gli attori Max Tidof e Dorte Lyssewski, poi in versione radiodramma, nel giugno dello stesso anno, da France-Culture nella rielaborazione di Catherine Lemire. 15 quadri compongono una carrellata di personaggi e luoghi in una sorta di montaggio cinematografico, «veloce perché nella sua vita il tempo stava scadendo e nella scrittura questo si sente».

Foto: M. P. / P. / A. / S.